

NONO
INTERMEDI
ET CONCERTI,

Fatti per la Commedia rappresentata in

FIRENZE

Nelle Nozze del Serenissimo

DON FERDINANDO MEDICI,

E MADAMA CHRISTIANA DI LORENO,

Gran Duchi di Toscana.

La publication et la reproduction ne
sont admises qu'avec l'autorisation
de la direction de la Bibliothèque
Nationale de l'Autriche, Vienne.



IN VENETIA.

Appresso Giacomo Vincenti.

M. D. XCI.



ALLA SERENISSIMA
CRISTIANA
Gran Duchessa di Toscana.

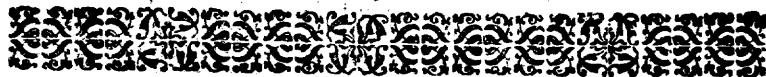
HAVENDO hauuto ordine dal Sereniss. Gran Duca, il Signor Emilio de' Canalieri, di far fedelmente Stampare le Compositioni, & le Musiche fatte per gli Intermedij della Commedia, recitata nelle sue felicissimi nozze; gli è piaciuto dare a me tal carico; commandandomi, che io gli metta insieme come hò fatto breuissimamente con ogni maggior diligenza. Questi prendo io hora ardire di mandare in luce sotto il Serenissimo nome di V. A. per la quale insieme con tanti altri fegni di allegrezza, & giubilo con vniuersale stupore si sono rappresentati; Supplico però la Benignità Sua ad aggradirli: con quella humanità, con la quale suol vedere le cose de' suoi deuotissimi Seruitori.

Di Venetia, il dì primo di Luglio. M. D. XCI.

Di V. A. Serenissima

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore

Cristofano Maluezzi.



A I LETTORI.



DER CHE si possa interamente gustare della fedel descrittione, & in qual modo furono concertati gli Intermedij della fontuosissima Commedia fatta per le felicissime nozze del Serenissimo Gran Duca Ferdinando, e uccesario che sappino alcuni particolari, e Prima.

Ci sono alcuni Madrigali a più cori, i quali quando cantauano tutti insieme, si composero a sei per fuggire la difficoltà delli salti, e facilitare il imparare a mente, e trauerare miglior armonia.

E da auuertire ancora, che alcuni Madrigali furono cantati da vna voce sola: le quali opere sono in su questa Nona Parte spartite; e per che sarebbe cosa tediosa il far menzione di tutti gli Strumenti, che furono ne' concerti grossi, se ne tratterà e i suoi luoghi.

Giudico ben necessario il non tacere la eccellenza di alcuni Musici particolari, che internennero in questi concerti, i quali troppo verrebbero defraudati da me; Come anche troppo offesa la coscienza mia se passassi con silenzio il concorso de i più famosi Musici di Italia, che sono venuti a questo gentilissimo cimento; e confermatosi nel teatro di tanti Signori per eccellentissimi costi nel suono di più e varij istrumenti e nella dolcezza delle voci e vaga maniera del cantare da che si puote ageuolmente argumentare senza altra fede di coloro, che ne sono stati ascoltatori, che non sia così facile il poter mettere insieme vna raccolta tanto fiorita da formarne vn armonia veramente angelica come è stata quella di questi Intermedij.

Le parole, & il modo delli concerti sono scritti per ordine in su questa Nona Parte.

Interveniuano in tutti gli concerti tre Organi di legno dolciissimi due all'unisono, & vno all'ottaua bassa.

Troueranno, che gli Soprani alcuna volta passano i termini del tuono, e questo si è fatto per la commodità delle voci tanto delle donne quanto di altri esquisite soprani, che è quanto per loro intelligenza mi occorre dire. Solo mi resta di pregarle a condonare gli errori, che trouerranno in questa succinta descrittione: Parte da difetti della Stampa, parte alla debolezza mia, quale si è lasciata trasportare più là delle forze sue, da l'obbligo che tengo di obedire a chi mi ha commandato, che io faccia questa raccolta, e del gran desiderio che hò, che questi Intermedij appariscino da per tutto quelli stessi, che veramente si sono rappresentati Non potendosogli dare più bello adornamento di quello che le viene apportato dalla pura verità.

PRIMO INTERMEDIO. 4

Delle celeste sfere.

This system contains the first four staves of the musical score. The top staff is the vocal line, starting with the lyrics "Delle celeste sfere." The piano accompaniment is spread across three staves below. The music is in a major key and 4/4 time, featuring a melodic line with eighth and sixteenth notes and a rhythmic accompaniment with chords and moving lines.

This system contains the next four staves of the musical score. It continues the vocal line and piano accompaniment from the first system. The notation includes various musical symbols such as slurs, ties, and dynamic markings, indicating the flow and intensity of the piece.

6

Di celeste Sirene amica scorta
L'armonia son, ch' a voi vengo, o mortali,
Poesia, che fino al Ciel Battendo l'ali
L'altra fama n'apporta,
Che mai si nobil coppia il sol non vide
Qual voi nuova Minerva, e forte Alcide.

Il seguente Madrigale fu cantato dalle Sirene e concertato con il seguente ordine.
Nel primo Choro vna Lira, vn'Arpa, vn Leuto grosso, vn sotto Basso di Viola, e quattro voci.
Nel secondo Choro, vna Lira, vn'Arpa, vn Chitarone, vn Basso di Viola, e quattro voci.
accompagnato parimente da quattro voci.

Noi, che cantando, le celesti sfere
Dolcemente rotar facciamo intorno
In così lieto giorno
Lasciand il Paradiso;
Meraviglie più altere
Cantiam d'una bell'alma, e d'un bel viso.

La seguente Sinfonia si fece con gli detti Strumenti, & in oltre nel Cielo aperto con sei Leuti tre grossi, & tre piccoli, vn Salterio, vn Basso di viola, con tre tenori, quattro Tromboni vn Cornetto, vna Trauerla, vna cetera, vna Mandola, & vn Sopranino di viola fonato in ogni maggiore eccellenza da Alessandro Striggio.

Cantò questo Madrigaletto vn putto di ottima voce e gratia accompagnato da varij Strumenti di corde.

Dolcissime Sirene,
Tornate al Cielo, e'n tanto
Facciam cantando a gara vn dolce canto.

Questi due versetti furono cantati dalle soprannominate Sirene, con lo stesso Concerto.

Non mai tanto splendore
Vide, Argo, Cipro, o Delo.

Lo appresso Dialogo a 5, si fece con tutti gli Strumenti e voci così in Terra, come in Cielo.

A voi reali amanti
Cediam noi tutti gran numi del Cielo,
Per lei non pur s'infiora
Ma di Perle e Rubin s'ingemma Flora:
Di puro Argento ha l'onde,
Arno per voi gran duce, e d'or le sponde:
Tessan dunque ghirlande a si gran Regi
E sien di Paradiso i fiori e i fregi,
A lor fronte real s'intrecci Strelle,
E Sol, e Luna, e cose alte e più belle.

Il seguente Madrigale a sei fu cantato e sonato con gli medesimi Strumenti e voci, raddoppiando tutte le parti a proportione l'una de l'altra cò il quale si die fine al primo Intermedio.

Coppia gentil d'auenturosi amanti
Per cui non pure il mondo
Si fu lieto, e giocondo,
Ma stampeggiante d'amoroso zelo
Canta ridendo e festeg giando il Cielo.

Questo Madrigale cantò sola Vittoria moglie d'Antonio Archilei, che gratissimi feruono il
Serenissimo Gran Duca sonando ella vn Leuto grosso accompagnata da due Chitarroni
fonati vno dal detto suo marito, e l'altro da Antonio Naldi anch'esso feruitore stipendiato
dalla medesima Altezza, e garreggiò, la dolcezza del suono, e del canto, con la vaghezza
della Musica, la quale è di Antonio Archilei.

Dalle celesti sfere

Di celeste Sirene amica scorta
L'armonia son, ch' a voi vengo, o mortali,
Poesia, che fino al Ciel Battendo l'ali
L'altra fama n'apporta,
Che mai si nobil coppia il sol non vide
Qual voi nuova Minerva, e forte Alcide.

Il seguente Madrigale fu cantato dalle Sirene e concertato con il seguente ordine.
Nel primo Choro vna Lira, vn'Arpa, vn Leuto grosso, vn sotto Basso di Viola, e quattro voci.
Nel secondo Choro, vna Lira, vn'Arpa, vn Chitarone, vn Basso di Viola, e quattro voci.
accompagnato parimente da quattro voci.

Noi, che cantando, le celesti sfere

Dolcemente rotar facciamo intorno
In così lieto giorno
Lasciand il Paradiso;
Meraviglie più altere
Cantiam d'una bell'alma, e d'un bel viso.

La seguente Sinfonia si fece con gli detti Strumenti, & in oltre nel Cielo aperto con sei Leuti
tre grossi, & tre piccoli, vn Salterio, vn Basso di viola, con tre tenori, quattro Tromboni
vn Cornetto, vna Trauerla, vna cetera, vna Mandola, & vn Sopranino di viola fonato in
ogni maggiore eccellenza da Alessandro Striggio.

Cantò questo Madrigaletto vn putto di ottima voce e gratia accompagnato
da varij Strumenti di corde.

Dolcissime Sirene,

Tornate al Cielo, e'n tanto
Facciam cantando a gara vn dolce canto.

Questi due versetti furono cantati dalle soprannominate Sirene, con lo stesso Concerto.

Non mai tanto splendore

Vide, Argo, Cipro, o Delo.

Lo appresso Dialogo a 5, si fece con tutti gli Strumenti e voci così in Terra, come in Cielo.

A voi reali amanti

Cediam noi tutti gran numi del Cielo,
Per lei non pur s'infiora
Ma di Perle e Rubin s'ingemma Flora:
Di puro Argento ha l'onde,
Arno per voi gran duce, e d'or le sponde:
Tessan dunque ghirlande a si gran Regi
E sien di Paradiso i fiori e i fregi,
A lor fronte real s'intrecci Strelle,
E Sol, e Luna, e cose alte e più belle.

Il seguente Madrigale a sei fu cantato e sonato con gli medesimi Strumenti e voci, raddoppiando
tutte le parti a proportione l'una de l'altra cò il quale si die fine al primo Intermedio.

Coppia gentil d'auenturosi amanti

Per cui non pure il mondo

Si fu lieto, e giocondo,

Ma stampeggiante d'amoroso zelo

Canta ridendo e festeg giando il Cielo.

The musical score is arranged in ten systems, each with a vocal line and a lute line. The notation includes various clefs (soprano, alto, tenor, bass, and lute) and time signatures. The music is written in a style characteristic of the late 16th or early 17th century.

7

Questo Madrigale cantò sola Vittoria moglie d' Antonio Archilei, che gratissimi feruono: il
Serenissimo Gran Duca sonando ella vn Leuto grosso accompagnata da due Chitarroni
sonati vno dal dietro suo marito, e l'altro da Antonio Naldi anch' esso feruitore supendiaro
dalla medesima Altezza, e garreggiò, la dolcezza del suono, e del canto, con la vaghezza
della Musica, la quale è di Antonio Archilei.

Dalle celesti sfere

*Di celeste sirene amica scorta
L'armonia son, ch' a voi vengo, ò mortali,
Pofcia, che fino al Ciel Battendo l'ali
L'alta fama n'apporta,
Che mai si nobil coppia il sol non vide
Qual voi nuoua Minerva, e forte Alcide.*

Il seguente Madrigale fù cantato dalle Sirene e concertato con il seguente ordine.
Nel primo Choro vna Lira, vn' Arpa, vn Leuto grosso, vn sotto Basso di Viola, e quattro voci.
Nel secondo Choro, vna Lira, vn' Arpa, vn Chitarrone, vn Basso di Viola,
accompagnato parimente da quattro voci.

*Noi, che cantando, le celesti sfere
Dolcemente rotar facciamo intorno
In così lieto giorno
Lasciand' il Paradiso;
Meraviglie più altere
Cantiam d' una bell' alma, e d' un bel viso.*

La seguente Sinfonia si fece con gli detti Strumenti, & in olt' nel Cielo aperto con sei Leu-
ti tre grossi, & tre piccoli, vn Salterio, vn Basso di viola, con tre tenori, quattro Tromboni
vn Cornetto, vna Traueria, vna cetera, vna Mandola, & vn Sopranino di viola sonato in
ogni maggiore eccellenza da Alessandro Striggiò.

Cantò questo Madrigaletto vn putto di ottima voce e gratia accompagnato
da varij Strumenti di corde.

*Dolcissime Sirene,
Tornate al Cielo, e n'tanto
Facciam cantando a gara vn dolce canto.*

Questi due versetti furono cantati dalle soprannominate Sirene, con lo stesso Concerto.

*Non mai tanto splendore
Vide, Argo, Cipro, ò Delo.*

Lo appresso Dialogo a 5. si fece con tutti gli Strumenti e voci così in Terra, come in Cielo.

*A voi reali amanti
Cediam noi tutti gran numi del Cielo,
Per lei non pur s' infiora
Ma di Perle e Rubin s' ingemma Flora:
Di puro Argento ba l' onde,
Arno per voi gran duce, e d' or te sponde:
Tessian dunque ghirlande a si gran Regi
E sien di Paradiso i fiori e i fregi,
A lor fronte real s' intrecci Stelle,
E Sol, e Luna, e cose altre e più belle.*

Il seguente Madrigale a sei fù cantato e sonato con gli medesimi Strumenti e voci, raddop-
piando tutte le parti a proportione l'una de l'altra cò il quale si die hne al primo Intermedio.

*Coppia genit' d' auenturosi amanti
Per cui non pure il mondo
Si fa lieto, e giocondo,
Ma hanmeggiante d' amoroso zelo
Canta ridendo e festeggiando il Cielo.*

8
SECONDO INTERMEDIO. La musica fù di Luca Marenzio.

La Sinfonia era composta di duz Arpe, due Lire, vn Basso di viola, due Leuti, vn violino, vna Viola bastarda, & vn Chitarrone.

Alleguano Madrigale cantorno con esquifita maniera, & arte due giouine, che seruano il Scemilissimo Duca di Mantoua con inuidia più che medocce de gl'amatori di così nobil virtù: e da vn putto lor fratello accompagnate dal suono di vn' Arpa, e due Lire.

Belle ne se natura

*E perche all'armonia beltà risponde
 Vero giuditio d'armonia si infonde:
 Onde d'acerva e dura
 Contesa sian noi di beltà perfette;
 A gran sentenza elette.*

Era formato il concerto di quest'altro Madrigale di vn Lento grosso, vn Chitarrone, vn Basso di Viola e sei voci.

Chi dal del fino aita

*Nelle tempeste sue cantando impetra,
 E quei ch' al suon di cetra
 La perduta consorte
 Trae dell' infernal porte
 Non pero come noi canta soaue
 Che più s'el ciel non haue
 Si dolce melodia.*

Cappo i nostro cantar rocca non sia.

Questo che segue similmente era con gli medesimi Strumenti e voci da l'uno e l'altro Coro.

Se nelle voci nostre

*Risuona di dolcezza accento, o suona
 E gratioso dono
 Del ciel da cui procede
 Quanto di bello il mondo intende e vede
 Hor voi di queste Linfe
 Habitatrici Ninfe
 Se del nostro cantar diletto haucte,
 Al Ciel gratie rendete
 E di palme, e d'alloro
 Incoronate il piu suauo Choro.*

Questo Dialogo a 18. si fece con tutte le voci e Strumenti.

O figlie di Piero

*E qual follia v'ingombra
 E'l vostro canto vn'ombra
 Appò si dolce canto
 Allor si deue il vanto
 D'ogni dolcezza, o Cielo, o Terra, o Venti,
 Dite s'udiste mai si dolci accenti.*

SESTO

A 18

Figlie di Pie ro E qual follia v'ingòbra El
 vostro cant'un ombra Appo si dolce can te A lor

A lor si deue il vanto ij Dogni dolcezza

o cielo o terra o venti Dite s'udiste mai si dolci accen-

ti Dite s'udiste mai si dolci accen ti. **TENORE**

Figlie di Pie ro El vostro cant'un ombra Appo

si dolce canto A lor A lor si deue il vanto ij Dogni

dolcezza o cielo o ter ra o venti Dite s'udite mai si dol-

ci accenti Dite s'udiste mai si dol ci accenti.
 Intermedi. Hh'

10

TERZO INTERMEDIO. La musica fù di Luca Marenzio.

Si fece quest'ò concerto con vn'Arpa, due Lire, d. e Bassi di Viola, quattro Lenti, vn' Basso di Trombone, vn' Cornetto, vn' violino, e dodeci voci.

*Qui di carne si sfama
Lo spauentofo serpe, in questo loco
V' omica fiamma, e fòco, e fischia, e rugge:
Qui l'herbe, e fior di frugge:
Ma dou' e' l' sero maestro
Fo, se haurla Gioue v' alto il pianto nostro
O padre ò Re del Cielo
Volgi pietosi gli occhi;
Ah infelice Delo
A te dimanda aita, e piange, e plora,
Mou lampo, e faetta,
A far di lei vendetta,
Contra' l' mostro crudel, che la diuora.*

Qui manca vn' Sinfonia.

Il Madrigale che segue fù cantato da quattrò voci, al suonò d'un' Arpa, e d'una Lira.

*O valoroso Dio
O Dio chiaro, e souano
Eccò l' serpente rio;
Spoglia giacer della tua immittamano
Morta è l'horribil fera,
Venite a schiera a schiera,
Venite a Polo e Delo
Cantando alzate o belle Ninfe al Cielo*

In questo si tenne l'ordine medesimo dell' antecedente.

*O mille volte e mille
Giorno lieto, e felice
O fortunate ville
O fortunati colli, a cui pur lice
Mirar l'horribil' angue
Versar l'anima, e' l' sangue,
(he con fiamma e rofco,
Spogliò il prato di fior, di frond' il bosco.*

QUARTO INTERMEDIO. La musica fù di Cristofano Malucchi.

Qui manca vn' aria.

Vfcina il concerto della Sinfonia da vn' Arpa, fonata da Giulio Caccini, vn' Chitarrone, due Leuti grossi, due piccoli, due Lire, vn' Salterio, vna Violina fonata dal detto Alessandrino, vna trauersa, vn' Basso di Viola bastarda, fonata da Danti o Iforelli in tale strumento eccellente.

Si cantò il seguente madrigale con sei voci, e gli detti Strumenti.

11

*Hor che le due gran' alme insieme aggiunge
Vn' sald' Amor celeste;
D'una alta gioia il mondo si rimette.
Ogni alma al beue oprar s'accende, e punge
Dolane lunge la cagion del pianto,
E felice ritorna eterno canto.*

Il concerto del Madrigale, che segue fù di quattro Tromboni, quattro Viole, vna Lira, e cinque voci. La musica de' è Sig. Gioanni de' Bardi.

*Miseri habitator del cieco Aueruo
Giù nel dolente regno
Null' altro scenderà ch' inuidia, e sdegno:
Sarà l'horror, sarà l' tormento eterno,
Duro carcer inferno;
A te non più varrà la gente morta,
Ch' iudi in eterno la tartarea porta.*

QVINTO INTERMEDIO. La musica è di Cristofano Malucchi.

Questo Madrigale a cinque voci, fù marauigliosamente cantato da Vittoria Archilei sola al suono di vn' Leuto, d'un' Chitarrone, e d'un' arcijoliata Lira toccata dalla maestreuol' mano del famoso Alessandro Striggio.

*Io che s'onde raffreno
A mio t'leno, e son del mar Regina
A cui s'attera, e' inchina
Ogni nume, ch' al mar alberga in seno
Ad inchinarmi ò Regi sposi regno
Fin dal profondo del mio vasso regno.*

Questo madrigale fù cantato da cinque voci fra le quali vi fù Paolo Basso del Serenissimo Duca di Mantoua, accompagnati d'alti antecedenti strumenti, e di più da vn' Bassò vn' Tenore di Viola, due leuti vn' piccolo sonato da Gio. Francesco di Roma, & vn' Arpa fonata da Giulio Cini, anch' esso Seruitore Della Suddetta Altezza.

*E noi con questa bella
Nostra diua Anstirite
Da liquidi cristalli
Di perle e di coralli,
Siamo a inchinarci a voi gran Regi vscite.*

13
Questo canto sola vit toria.

*Codi coppia reale:
Poi che d'ardente zelo:
Lietta s'inchina il Mar la Terra e'l Cielo.*

Questo madrigale si cantò con cinque voci e con il medesimo concerto.

*Che vede vsfir da voi
Fu così chiaro seme,
Ch'adornerà l'un Polo e l'altro insieme.*

Questo tuzetto fu cantato da Vittoria, & da Antonio suo marito,
e da Margherita Loro Alleluia.

*E disceder dal mondo,
L'ingordo serperio;
Che di più sempre hauser cresce il desio.*

Di questo altro madrigale fu il medesimo concerto, di cinque voci,
e di cinque strumenti come di sopra.

*Onde fara ritorno
La vagata primieva,
Vostre mercede o regia coppia altera.*

Si fece la seguente Sinfonia con vn'organo di puerre fonato da Alberigo Mafnezzi
vagamente con due liuti sonati vno da Giouanni Lapi e l'altro da Gio-
uanni del Minugiato, un basso di viola, vn chitarone, vn
violino sonato in tutta eccellenza da Giouanni
Bartista Iacomelli detto il violino.

Questo Ecco fu cantato da Iacopo Peri detto il Zazzerino con marauigliosa
arte sopra del chitarone, & con mirabile attentione de gli ascoltanti.
La musica fu del detto Iacopo Peri.

*Dunque fratorbide onde
Gli ultimi miei sospir mandero fore,
Baco gentil con tuoi suau accenti:
Raddoppia i miei tormenti;
Mai, lacrime, hai dolore,
Hai morte troppo acerba e troppo dura.
Ma deh chi n'assicura:
O di Terra o di Cielo
Se torto io mi querelo:
E s'a ragion mi doglio;
Daueremi a pietà del mio cordoglio.*

19

Dunque fra

sempre I

Questo madrigale fu cantato da sette voci accompagnate da Setti strumenti.

*Lieti solcando il Mare,
 Cantiam compagni fidi, ecco ch'è'l Cielo:
 A i nostri bei desir cortese aspira
 Già fatto freddo gelo;
 L'infelice Arion l'anima spira
 Dentro a quell'acqua, hor noi:
 Godiam felici de i tesori suoi.*

SESTO INTERMEDIO. La musica fù di Cristofano Maluzzi.

Questo madrigale si fece con li Strumenti soli senza voce e furono due Chitaroni, due lire, quattro lenti, un basso di viola, un violino. Poi si replicò con le voci raddoppiate.

*Dal vago e bel sereno
 Quo non angiamà flagion il sole,
 Que non vengon meno
 Per sonchio di zio, zigi e viole:
 Monian liete carole,
 In quello di giocando
 Per arrichir per adunar il mondo.*

Il madrigale che segue fù concertato con quattro lenti, quattro viole, due bassi, quattro tromboni due cornetti, una cetara, un salterio, una mandola, l'arciniola, una lira, un violino con ventiquattro voce.

*Qual, o qual riprende
 Nube nell'aria e di sì bei colori:
 Accorrete Pastorì;
 E voi vago e liete
 Belle Ninfe accorrete accorte e preste;
 Al dolce suon dell'armonia celeste.*

Questo madrigale fù cantato da Honofrio Gualfreducci vagamente sopra un chitarone, La musica e del Signor Emilio de' Cavalieri.

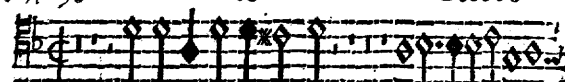
*Godi turba mortal, felice, e lieta,
 Godi di tanto dono,
 E col canto e col suono:
 I faticosi tuoi tranquilli acqueta.*



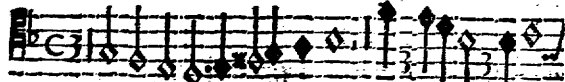
Godi turba

Il seguente madrigale a sette Chori si fece con gli primi sopra nominati strumenti e tutti gli altri e le voci furono al numero di sessanta, e fra molti altri nelli Chori canto Tomasso Benigni, Celeri di Misere, Placido Marcelli, e Giulio Cima Tenore del Serenissimo Duca di Mantoua.

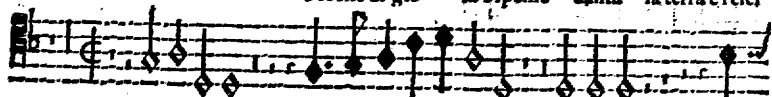
*O fortunato giorno
 Poi che di gioia e speme
 Lieta canta la terra e'l ciel insieme
 Ma quanto sia più adorno:
 Quando farà ritorno
 Per Ferdinando ogni real costume
 E con eterne piume
 Da l'uno e l'altro Polo
 La fama andrà col suo gran nome a volo.*



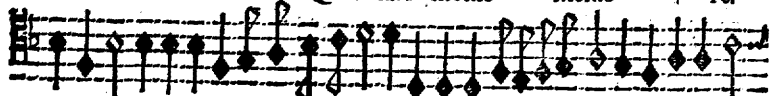
Fortunato giorno ij



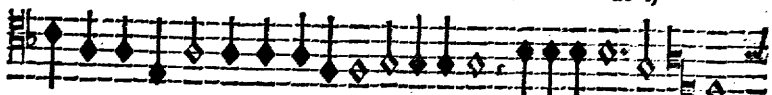
Poiche di gioia e speme canta la terra e'l ciel



insieme Quando fara ritorno ritorno Per



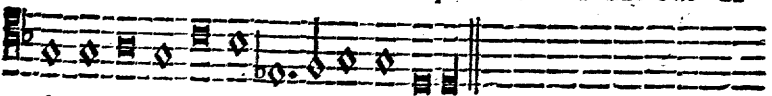
Ferdinando ij Per Ferdinando ij



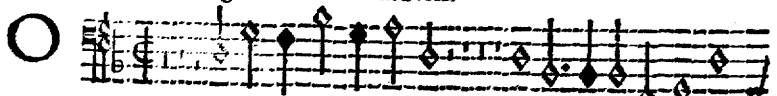
Per Ferdinando ogni real ogni real ij costume



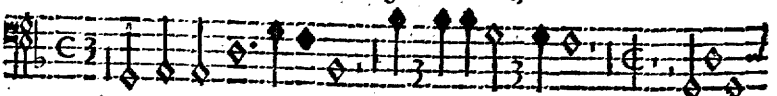
E con ceterne piume Da l'uno a l'altro Polo La



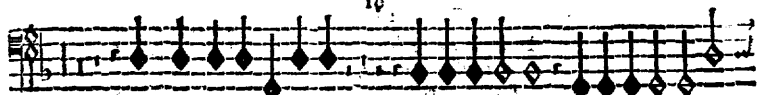
fam'andra col suo gran nome a volo.



Fortunato giorno ij



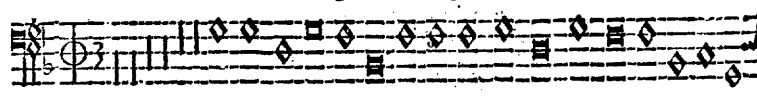
Poiche di gioia e speme canta la terra e'l ciel insieme



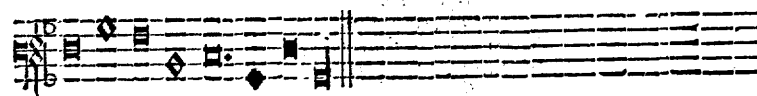
Quando fara ritorno Per Ferdinando ij ij



Per Ferdinando ogni real ogni real ij costume



E con ceterne piume Da l'uno a l'altro Polo La fam'andra



col suo gran nome a volo.

Questo ballo fu cantato da tutte le voci e sonato da tutti gli Strumenti sudetti.

O che nuovo miracolo
Ecco ch' in terra scendono
Celeste alto spettacolo
Gli Dei ch' il mondo accendono
Ecco Himeneo e Venere,
Col pie la terra bor premer.

Furonò tutti gli terzetti cantati e ballati da Vittoria Archilici, e Lucia Caccini, e Margherita, e sonauano Vittoria, e Lucia, vna Chitarrina per vno, vna alla Spagnola, e l'altra alla Napoletana, e Margherita vn Cembalino adornato di sonagli d'argento con si dolce armonia e mirabil vaghezza, e attitudine, che maggiore, ne fen-tire ne veder si poteua.

Del grande Heroe, che con benigna legge

Hetruria frena e regge
Y dito ha Giove in Cielo
Il purissimo zelo
E dal suo seggio santo
Manda il ballo, & il canto.

Che portiò drapel nobile
Ch' ornò la terra in mobile.

Portiamo il bel e'l buon ch' in Ciel si ferra

Per far al Paradiso vguale la Terra
Tornera ad auro il secolo
Tornera il secol d'oro
E di real costume,
Ogni più chiaro lume.

Quando verra che fuggirano
I mali e si distruggirano.

Di questo mondo sode
 Nel subito apparire
 I gigli e le viole,
 Si vedranno fiorire.
 O felice stagione beata Flora
 Arno ben farai tu beato a pieno
 Per le nozze felici di Lorenzo.
 O modesta d'Amor fiamma lucente:
 Questa e la fiamma ardente
 Ch'insiammerà d'Amore
 Ancor l'anime spente.
 Ecco ch' amore Flora
 Il Cielo arde e innamora
 A te sposare te
 Corona trionfale
 Telsin Ninfe e Pastori
 Dei più leggiadri fiori.
 Ferdinando hor va felice altero;
 La vergine gentil di 'santo foco
 Arde e si accinge a l'amoroso gioco.
 Voi Dei scoprite a noi la regia prole.
 Nasceran semidei
 Che renderan felice
 Del mondo ogni pendice.
 Servin le glorie i cigni in queste rive
 Di Medici e Loreno eterne e vive.
 Le meraviglie nuove
 Noi narremo a Giove
 Hor te coppia reale,
 Il ciel rend'immortale.
 Le quercie hor mel distillino
 E latte i fiumi corrino
 D'amor l'alme sfaullino
 E gl'empj vitij aborrino
 E Cho testa l'histoire,
 Di cost' eterne glorie
 Guidin nezzosi balli
 Fra queste amene valli
 Portin Ninfe e Pastori;
 De l'arno al Ciel gl'honori
 Giove benigno aspiri
 A i nostri alti desiri
 Cantiam lieti lodando
 Crisfiana, e Ferdinando.

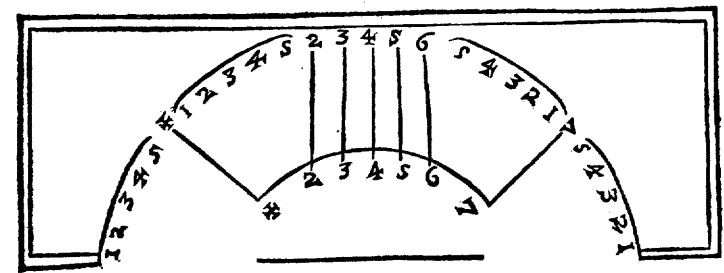
La Musica di questo ballo, & il ballo stesso fù del Sig. Emilio de' Cavalieri e le parole furono fatte doppo l'aria del ballo, dalla Sig. Laura Lucchese di Guidiccioni gentil-donna principissima della Città di Lucca ornata di rarissime qualità virtù. E qui li die fine a gli Intermedj ma non allo itupore delli ascoltatori quali restarono pieni di desiderio di sentirli di nuovo replicati.



BALLO DELL'ULTIMO INTERMEDIO.



Questo disegno ci ha da rappresentare il Palco: & i numeri rappresentano le persone, il qual segno, o freggio, come si chiama, che è dietro a' numeri hanno hauer volute le spalle; così seguirà stando in Scena, et in ciascuna azione, che nel presente Ballo s'intervenga.



Ritrouandosi tutti in su la Scena come si dimostra si lascierà passar dodici pause e di poi .1.7. che son segnati passeranno auanti con due seguiti, & alla fine di quei si troveranno in Luna come qui sopra si uede. Auuertendo, che i Vinti che restano staran non fermi, e dipoi i Sette, daranno principio al presente Ballo.

Questo Ballo sarà principiato da Sette Persone; cioè da Quattro Dame, e Tre Huomini, lequali faranno queste le Dame .7.3.5.7. e questi .2.4.6. gli Huomini, & insieme col pie sinistro faranno la Riuerenza, & a man sinistra le continenze, e una Riuerenza a man sinistra, e .2. cangi col pie sinistro, & uno seguito trangato auanti, & uno in dietro, e dipoi tutti in ruota a man sinistra col pie sinistro quattro spezzate, & altre quattro scorre ritornando al suo luogo, e subito gli Huomini un trabocchetto auanti su' l' pie sinistro, & uno in dietro su' l' destro, & una scorta di un seguito barataudosi i luoghi; & il simile faranno le Dame.

BALLO DELL'VLTIMO.

Le Dame sole faranno col sinistro auanti doi passi, & un seguito pigliandosi per mano e continenze breue à destra, & uno seguito scorsò uoltandosi à sinistra tornando à lor luoghi; e dipoi gli Huomini faranno à sinistra tre continenze, e due trabocchetti, & una spezzata girata à sinistra, & il simile à destra; e dipoi le Dame faranno due seguiti in uolta à man sinistra, & poi gli Huomini faranno una mutanza di quattro tempi di Gagliarda due capriole, e subito le Dame faranno una intrecciata, che trouandosi così .7.5.3.4. queste .7.3. si ueranno à incontrare in mezzo con un seguito pigliandosi la man destra, & un'altro seguito in ruota, e l'altre due Dame gli uolteranno i due seguiti à man sinistra, e dipoi queste .7.3. lascieranno la mano, e di subito si piglieranno la man sinistra, cioè queste .7.5. insieme, e così l'altre due rigirandosi con due seguiti iscorsi lasciando la mano tornando al suo luogo, e gli Huomini dipoi faranno una matanza di quattro tempi di Canario.

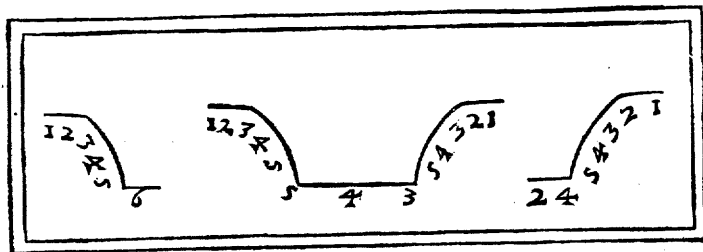
Terza parte, le Dame sole faranno auanti col pie sinistro due passi, & una uolta i cinque tempi della Gagliarda, e due trabocchetti su'l dextro, & uno seguito scorsò uoltando à destra tornando al suo luogo, e subito gli Huomini faranno un passaggio di xviii. Fioretti, aggirando intorno alle Dame: auuertendo, che quello che è in mezzo passerà auanti à questa .5. e dipoi à quest'altre .3. ritornandosi al suo luogo, e l'altre .2. andranno à passare auanti à quella, che è loro à rincontro, cioè à questo .4. passerà auanti à questa .1. e questo .2. passerà auanti à quest'altro .7. e dipoi ciascuno andrà à passare auanti à quella, che gli è à lato, e tornarà se ne a' luoghi loro, e dipoi le Dame faranno un seguito à sinistra, & uno à man destra, e gli Huomini dipoi faranno una mutanza di cinque tempi di Gagliarda, & una putata di più, e dipoi le Dame faranno col pie sinistro queste .7.1. auanti, e questo .5.3. passeranno dietro all'Huomo di mezzo, facendo due uolte i cinque tempi della Gagliarda, e dipoi queste .7.1. faranno una scorsa di due seguiti tornando al suo luogo, e questo .5.3. passeranno auanti all'Huomo di mezzo toccandosi la mano destra cò li medesimi passi, tornando a' cor loro a i suoi luoghi, e subito gli Huomini faranno una mutanza di sei tempi di Gagliarda.

Questa quarta parte tutti Sette in ruota à man sinistra faranno col pie sinistro due spezzate, & altre due scorse due uolte tornando se ne al suo luogo, e dipoi gli Huomini faranno una mutanza di quattro tempi di Gagliarda, e tutti Sette insieme due trabocchetti adagio su'l pie sinistro, & una spezzata girata à man sinistra, e subito gli Huomini faranno un'altra mutanza di quattro tempi di Gagliarda con due capriole di più, e dipoi le Dame hanno da fare quattro riprese uoltandosi tutte le spalle incontrandosi auanti queste .7.1. insieme, e così l'altre, & altre quattro riprese uoltandosi tutte in faccia con l'altra spalla auanti, & una scorsa di otto riprese passando tutte auanti à queste .7.1. passeranno per mezzo, e uoltandosi tutte in uerso i lor luoghi tornando alla fine di esse riprese così .7.5.3.4. e dipoi gli Huomini faranno una mutanza di quattro tempi di Gagliarda.

Quinta parte, tutti in questo tempo faranno la Riuerenza i Vinti da loro una treccia scorsa di otto seguiti, & alla fine trouarsi a i suoi luoghi, e i .7. dipoi faranno le continenze à man sinistra, e due seguiti col pie sinistro in uolta, e dipoi pigliarsi tutti Sette per mano stando pure in Luna queste .7.1. faranno due seguiti auanti in uerso l'Huomo di mezzo, e passandoli sotto le braccia iscorrendo due altri seguiti passandoli ancora gli altri senza lasciar la mano, e dipoi questi due Huomini lascieranno la mano: auuertendo, che questo .4. lascerà la man sinistra, e questo .2. la man destra, e quello,

INTERMEDIO.

e quello, che è in mezzo terrà le due Dame per mano; auuertendo, che le due coppie sieno un poco lontane da quella di mezzo; e dipoi tutti Vinti, e i Sette faranno la Riuerenza col pie sinistro.



In questa festa, & ultima parte i Vinti si diuideranno in Quattro Schiere, come qui sopra si dimostra il disegno pigliandosi per mano Schiera per Schiera uoltando tutti la faccia in fuora, e subito questi uerranno .5.5.5.5. auanti con due seguiti, stando fermi questi .1.1.1.1. pur presi per mano, e pigliando quei Quattro à Cinque l'altra mano delle Dame stando, come ci mostra il disegno, e di subito queste .1.1.1.1. andranno auanti passando ciascuno di loro sotto il braccio di quelli tre Huomini passando tutta la Schiera, e questi .7.4.2. lascieranno le Dame, e quelle le metteranno uia restando i tre Huomini, e subito faranno una treccia di otto Fioretti, e otto mezze capriole, & alla fine accostandosi al luogo doue se ne andono gli altri uoltandosi in faccia facendo una capriola tagliata à dritto, & una incrociata, & un salto rondo, & col pie sinistro la Riuerenza, & andarà se ne doue gli altri: e così finisce.



A' LETTORI.

VI auuertiamo (Benigni Lettori,) che ui sono alcuni numeri delle facciate fallari, come farebbe il 23. posto innanzi al 22. in alcune Parti, & ui sono anco in molti luoghi, oue sono delle Cantilene à Tre, à Quattro, Cinque, & Sei Voci, che in quei Libri, che non si Cantano si doueua metter il nome del Madrigale, e dire, Tace. Però importando qualche cosa uen'habbiamo uoluto auuertire, accioche nel Cantare possiate seguitare giustamente il Sogetto dell'Opera. Delle lettere poste una per un'altra non ne facciamo altra mentione, sapendo che ogn'uno saprà da persè accomodarle.

